

# Se tutta la ricchezza diventa «moneta»

*Finito il tempo dell'accumulazione in beni «reali», il grande sviluppo degli strumenti finanziari ha cambiato radicalmente il risparmio - Oggi ogni parte della ricchezza può essere resa «liquida» - Mentre tutto diventa denaro, i mezzi di trasferimento elettronico ne rendono quasi invisibile quanto frenetica la circolazione - Cadono le differenze fra «risparmiatore» e «speculatore», si apre un nuovo orizzonte ai rapporti sociali*

ROMA — Le principali banche si sono riunite in una società per mettere in circolazione anche in Italia una carta di credito che consenta di fare da un terminale elettronico le principali operazioni: pagamenti, prelievi, trasferimenti di denaro. C'è molta discussione sulla tecnica da adottare — deve contenere una memoria molto ampia oppure semplicemente consentire di comunicare col centro elettronico della banca? — ma tutti concordano sulla evoluzione verso un documento «rappresentativo» di una sorta di potere monetario individuale e, quindi, dei mezzi di pagamento della persona titolare.

Una carta di questo tipo può già oggi risolvere quasi tutti i rapporti di scambio. Ad esempio: 1) lo stipendio, la pensione o anche la riscossione a qualsiasi altro titolo può essere trasferita direttamente sul conto della persona; 2) questa persona inoltre può ottenere dalla banca la possibilità di pagare oltre le disponibilità del suo conto nella misura in cui dimostra di possedere determinati beni a garanzia della solvibilità (abitazione, titoli ecc.); 3) la carta di credito può consentire sia di convalidare ordini di pagamento che di ritirare carta moneta da un comune Bancomat.

Lo sviluppo di questo mezzo di pagamento ha degli aspetti imprevedibili. Si prenda la connessione fra conto (corrente, di risparmio), investimento e credito. Già oggi qualche banca (il S. Paolo di Torino, per esempio) offre ai clienti un conto corrente che riunisce, ad un tempo, le possibilità del libretto di risparmio (tasso più elevato, durata del deposito) e quelle di un ordine di investimento in titoli (la banca è autorizzata a investire una quota delle disponibilità esistenti nel conto).

Non esiste alcun motivo perché a questo conto misto venga unita la possibilità di aperture di credito connesse all'attivo documentato del titolare del conto. Uno strumento unico, il conto e la carta di credito che lo rappresenterebbe, sono il canale e lo strumento unitario per il quale possono essere fatte passare una enorme varietà di operazioni.

La tecnologia elettronica si presenta come il supporto tecnico di un cambiamento a lungo termine di grande portata sociale. Negli ultimi anni abbiamo visto camminare questo cambiamento su due binari: 1) lo spostamento di ricchezza dai beni reali (case, terre, oro ecc.) alla carta (titoli rappresentativi di beni); 2) la concomitante trasformazione del

## La competizione per i capitali

La libertà di movimento dei capitali attraverso le frontiere è sempre stata una rivendicazione di chi ne possiede: consente di cercare l'impiego laddove il profitto è più alto e di sfuggire, eventualmente, al fisco. Da quattro anni il libero movimento dei capitali è diventato uno dei centri della competizione fra Stati e centri finanziari. Che Londra, Zurigo, Tokio, Francoforte e New York la chiedano — sono le piazze dove si commercia la maggior parte degli scambi monetari e finanziari — è logico, in quanto le rispettive borse sono sede di potenti corporazioni che fanno profitti attraverso la vendita dei loro servizi. Nuovo è invece che il Tesoro degli Stati Uniti, dell'Inghilterra o dell'Italia entri in campo per attirare quanto più capitali può offrendo i rendimenti più alti del mercato, l'anonimato e

credito da una anticipazione ai produttori sulle merci in un mezzo per rendere liquido, quindi trasformabile in denaro spendibile, la proprietà di merci, di beni reali e di titoli.

Toricamente questi mutamenti non hanno limiti. Tutti i beni reali possono essere rappresentati da scritture contabili o certificati. Tutta la proprietà può essere cambiata, temporaneamente o definitivamente, in moneta (la carta di credito consentirebbe di fare la stessa cosa senza nemmeno dar luogo a passaggi di denaro). In pratica ancora oggi non è così. Chi possiede una se-

conda casa al mare e desidera fare vacanze in montagna non può trasformare automaticamente, direttamente i due beni, pur appartenendo alla stessa categoria. Vi sono dei passaggi; nel caso di beni di categorie differenti i passaggi possono essere anche più complicati. Naturalmente, il passaggio dai beni reali alla libera ed immediata disponibilità è più rapido quando sono rappresentati da «carte», titoli come azioni, quote di fondi d'investimento, certificati e quant'altro esprime in valore monetario quei beni.

La mobilità della ricchezza è un vantaggio, consentendo fra l'altro di approfittare delle rendite che offrono i mercati finanziari. Tuttavia se oggi vengono acquistati meno abitazioni o preziosi e più titoli, specie di quelli facilmente liquidabili, non si deve soltanto ai rendimenti. I fattori tecnici (comunicazioni elettroniche) ed organizzativi (efficienza del mercato finanziario) si uniscono ad esigenze e modi di vita cambiati o che stanno cambiando. Il risparmio non è oggi — e non sarà mai più — quello che era una volta, quell'accumulazione di beni che aveva

una sua corposità fisica e partecipazione individuale alla gestione che paiono destinate a scomparire. L'economia «senza moneta» non si presenta con i connotati che gli attribuivano i socialisti utopisti, quasi sinonimo di una società in cui la discriminante principale fra gli uomini si trova nella partecipazione al lavoro. Al contrario, chi ha (chi possiede) si differenzia economicamente ancor più da chi è (chi semplicemente esiste) in quanto la proprietà, diventando base del credito e della partecipazione al mercato degli intermediari finanziari, moltiplica le possibilità di una redistribuzione privilegiata del reddito a spese del lavoro. L'antica legittimazione del risparmio, l'astinenza dal consumo, perde di importanza rispetto alla abilità della partecipazione ad operazioni finanziarie o all'occasione fornita da ministri del Tesoro che pur di indebitarsi sono disposti a cantare le lodi dell'alto tasso d'interesse reale.

Se una nuova legittimazione del risparmio sarà necessaria, dovrà cercarla nell'impiego efficiente, con l'attiva partecipazione del risparmiatore agli investimenti. Noi sappiamo invece come oggi tutti i grandi intermediari puntano sulla passività del ri-

sparmiatore: fondi comuni, polizze vita, conto-rendita, certificati «tipici» hanno tutti puntato alla trasformazione del risparmiatore vecchia maniera in redditiero altrettanto vecchia maniera, ad imbonirlo e non a farli una «cultura di investitore».

Pochi sanno resistere alla proposta di «vivere del denaro», di ritirarsi dal mondo produttivo ed acquistare un dominio su di esso acquistando titoli finanziari. Oggi questa proposta incontra le condizioni (il costo del denaro) per trasformare in realtà il sogno di Pinocchio di un albero che produce zecchini d'oro. Molti analisti ci dicono che — a parte le contraddizioni sociali: disoccupati, Terzo mondo — mentre nei cambiamenti di oggi ci sono aspetti duraturi, come l'aumento della ricchezza finanziaria, l'albero degli zecchini d'oro è il frutto della terribile crisi che ha colpito l'economia mondiale nell'ultimo decennio (inflazione, spese militari, rendita petrolifera e al tempo stesso debiti del Terzo mondo). Una crisi che ha divaricato i due poli della società nell'economia e, quindi, anche nel giudizio, nei comportamenti e nella teorizzazione del futuro.

Renzo Stefanelli

**31 OTTOBRE**  
**GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO**

**CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA**

da oltre 70 anni al tuo servizio dove vivi e lavori

**BANCA DEL CIMINO**  
Fondata in Viterbo nel 1926

**24 Filiali nel Lazio**

Tutte le operazioni di Banca e Borsa  
Banca Agente per il Commercio Estero



## Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 437 DIPENDENZE, rappresentano la più vasta capillarità di sportelli bancari nella regione. Insieme amministrano oltre 13.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono tutte le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre servizi parabancari (leasing, factoring, ecc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione sia degli operatori economici come delle famiglie. Non hanno fini di lucro e reinvestono gli utili di esercizio in favore della collettività nella zona di competenza.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
- CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEL MONTE DI LUCCA

## Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana

Sede sociale: presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6 - Firenze